



Domenica, 12 marzo 2017

Casa di Nostra Signora. Un progetto al femminile per valorizzare le risorse e mettere a fuoco le difficoltà

Una dimora da abitare, per educare e lavorare



Da sinistra: don Ferretti, don Maccagni, Bignardi e Macconi

La festa dell'8 marzo

Mercoledì 8 marzo, in occasione della festa della donna, si è tenuto a Casa di Nostra Signora il primo evento ufficiale: un «apericena» musicale e poetico che, attraverso l'arte, ha aiutato a guardare alla bellezza e alla preziosità del mondo femminile. Introdotto da don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per la Pastorale, alla presenza del presidente del Comitato direttivo don Davide Ferretti, il pomeriggio ha visto inaugurare la mostra «Essere donna un'arte», con l'intervento della giovane storica dell'arte Elena Poli sul rapporto «donna e arte». A impreziosire l'incontro anche la lettura di poesie di donne in una cornice musicale a cura di due docenti dell'Istituto musicale «Antonio Stradivari» di Cremona: all'arpa Ed-De Rossi, al violino Angela Alessi.

culturale della donna. In questo senso tre anni fa è nato il «Tavolo rosa». «Non a caso - sottolinea Nicoletta D'Oria Colonna, coordinatrice della nuova struttura - è nato prima della Casa. Essa non deve rimanere chiusa in se stessa, con una sorta di funzione di albero: è importante che ci sia un momento di osservazione, di discernimento, di raccolta delle informazioni e anche di promozione della cultura sulla donna. E per fare questo c'è bisogno della collaborazione di tutti». Tre le parole d'ordine della Casa:

educare, accogliere e lavorare. «In queste settimane - prosegue Nicoletta D'Oria Colonna - stiamo ultimando l'arredamento della struttura per diventare effettivamente operativi con l'accoglienza di tipo abitativo, nella consapevolezza che ci sono molte persone che hanno necessità di una casa. Ma non dobbiamo pensare soltanto a situazioni di grave emarginazione o sfruttamento: potrebbero esserci

anche occasioni per accogliere persone per così dire «normali». Proprio la giornata dell'8 marzo, invece, si è iniziato a vivere l'impegno educativo. «L'obiettivo - precisa la coordinatrice - è mantenere sempre viva l'attenzione, in città e in diocesi, intorno al tema della donna: rispetto alle sue fragilità ma anche alle sue potenzialità. Abbiamo iniziato per la festa della donna con questa iniziativa di tipo culturale e proseguiremo tra aprile e maggio con altri due momenti di formazione, in particolare guardando alle donne nella Bibbia e ad alcune testimonianze in ambito culturale. Si tratta di incontri sempre aperti a tutti». Terza attenzione quella del lavoro. «Mantenendo il collegamento con il territorio - conclude Nicoletta D'Oria Colonna - saremo in grado di poter avere sempre delle occasioni di formazione e lavoro per le donne che ospiteremo. Ma cremeremo anche noi di essere promotori di lavoro, soprattutto con laboratori e momenti formativi».

A servizio della casa anche una comunità religiosa: quattro consacrate d'origine toscane dell'Istituto Nostra Signora di Nazareth, giunte in diocesi nell'autunno 2014 e che in questi anni sono state impegnate nella formazione operando anche nelle altre strutture della Caritas. La struttura di Casa di Nostra Signora copre una superficie di circa 3 mila metri quadrati, sui tre piani dello storico edificio nel cuore di Cremona, potendo contare anche su un giardino interno. Il progetto della Casa, presentato ufficialmente il 6 aprile 2014 al Museo del Violino di Cremona, è stato sostenuto con la «Quaresima di Caritas» 2014 e 2016 proprio per permettere la realizzazione dei lavori di riqualificazione della struttura.

«Tavolo Rosa», l'esperienza di un impegno comune

DI MARIA PAOLA NEGRI *

Quando le donne si incontrano per realizzare un progetto comune, lo fanno per scelta libera e consapevole. È accaduto anche a Cremona nei tre anni di lavoro del «Tavolo Rosa», il tempo strettamente necessario per progettare e realizzare la ristrutturazione e la riapertura di Casa di Nostra Signora, una casa per tutte le donne. Imparare a conoscersi è stato il primo impegno per chi ha accettato di partecipare al progetto. I lavori del Tavolo hanno dato il loro contributo le rappresentanti di associazioni, movimenti, istituzioni e strutture, pubbliche e private, religiose e laiche. Un denominatore comune qualifica le diverse esperienze: offrire accoglienza, supporto e servizi alle donne in difficoltà. Un ruolo particolare è stato svolto dalle rappresentanti delle associazioni femminili, presenti non solo in città, ma anche nei paesi della diocesi. Come è noto il territorio diocesano cremonese spazia da Caravaggio, provincia di Bergamo, a Viadana, provincia di Mantova, comprendendo anche importanti centri dell'area metropolitana milanese come Cassano d'Adda. L'esperienza delle partecipanti ai lavori, vissuta nelle diverse associazioni, ha consentito di esplorare la realtà di un territorio così vasto. Confrontarsi con punti di vista diversi sull'attuale condizione femminile è stato un secondo passo necessario per la stesura del progetto. I mille volti di donne che rappresentano un'emancipazione femminile incompiuta hanno i tratti di chi subisce violenze, delle immigrate, di chi non è in grado di affrontare vecchie e nuove povertà, economiche e psicologiche. Il progetto della Casa propone a tutte esperienze di socializzazione, intesa come risposta all'individualismo e alla disgregazione sociale; momenti di formazione, per orientarsi nel proliferare di modelli etici ed antropologici; incontri culturali, come occasione di dialogo con la ricchezza delle diverse tradizioni. Un volontariato preparato non si sostituisce al lavoro delle istituzioni. Nel variegato mondo dei volontari, l'associazionismo femminile si rivela un volano importante per avviare proficue collaborazioni in rete. Il Tavolo ha instaurato, sin dall'inizio, con Assessorati, Enti locali, Servizi socio-sanitari e Consulitori, Autorità giudiziaria e Forze di polizia, una sinergia competente. Perché gli interventi a favore delle donne fossero sempre più efficaci, nella redazione del progetto della Casa gli obiettivi sono stati adattati ad diversi bisogni emersi. Sono stati individuati metodi e mezzi sufficientemente flessibili per tenere conto delle differenti strategie di intervento.



L'incontro del «Tavolo rosa»

Quando donne con vissuti diversi si incontrano, esprimono la complessità dell'attuale momento storico. Attorno al Tavolo si sono sedute giovani in cerca di prima occupazione, professioniste e madri di famiglia, impegnate da sempre nella difficile conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli di cura dei figli. Hanno partecipato agli incontri donne consacrate e lavoratrici impegnate nel sociale. Ora che la Casa è aperta il Tavolo continuerà i suoi lavori con incontri periodici per offrire consulenza nella gestione e nel monitoraggio delle attività. Il progetto prevede anche la costruzione di un osservatorio permanente sulla condizione delle donne nel territorio. Sarà un'opportunità importante per approfondire, con metodi di indagine qualitativi e quantitativi, le nuove forme di disagio sociale che colpiscono l'universo femminile.

* vicepresidente regionale Centro italiano femminile

Prime iniziative in via Ettore Sacchi: mentre si sta completando l'arredo, tra aprile e maggio previsti in agenda due nuovi eventi culturali

DI RICCARDO MANCABELLI

Presentata ufficialmente il 12 novembre scorso, alla vigilia della festa patronale di sant'Omobono, la Casa di Nostra Signora di via Ettore Sacchi, a Cremona, è ormai pronta per entrare in funzione a tutti gli effetti. Con una triplice attenzione: quella dell'accoglienza abitativa e del lavoro, passando attraverso un percorso di sostegno all'autonomia, senza dimenticare neppure l'aspetto educativo, con una sensibilizzazione rivolta all'intero territorio sui temi «in rosa», tra problematiche e risorse. Il segno concreto dell'attenzione della Chiesa cremonese alla condizione femminile. Soprattutto nei suoi aspetti più fragili, ma non solo, come ha dimostrato proprio l'evento dell'8 marzo. Quello di Casa di Nostra Signora è un progetto a 360 gradi, reso possibile grazie alla generosità dell'Istituto secolare delle Oblate che ha donato la sua storica sede di via Ettore Sacchi 15 alla Diocesi perché continuasse a rispondere alle esigenze delle donne in difficoltà, proprio come nel passato hanno fatto le Oblate. Un impegno da portare avanti con una funzione di aggregazione e collaborazione tra tutte le associazioni che, a vario titolo, operano sul territorio diocesano nel settore della formazione e promozione morale, civile e

Mostra. Fino al 23 giugno nella struttura aperta l'esposizione «Essere donna un'arte»

Sino al 23 giugno sarà visitabile, presso Casa di Nostra Signora, in via Ettore Sacchi 15, la mostra «Essere donna un'arte», curata dalla professoressa Paola Bignardi, già presidentessa nazionale di Ace e membro del «Tavolo Rosa», e dal professor Stefano Macconi, che ha illustrato le opere esposte durante l'inaugurazione dell'8 marzo. Si tratta di sei quadri, per lo più oli su tela, opera di artisti italiani di Ottocento e Novecento, che fanno parte delle collezioni di Fondazione Cariplo. Protagoniste proprio le donne, in particolare in ri-

ferimento ai temi della maternità e dell'educazione.

Gli autori scelti per questa mostra «in rosa» sono Attilio Alfieri (Lunga attesa di una natività; L'attesa; Maternità), Mario Bettinelli (Maternità), Adolfo Feragutti Visconti (Ricordi della mamma), Anacleto Mangotti (Raccolta dei covoni), Renato Verzotti (Fanciulla che legge) e Ottavio Grolla (Nelle ore tranquille). L'esposizione, realizzata con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, potrà essere visitata contattando il 334.1062553.

La pastorale giovanile e i suoi linguaggi

Sarà dedicata ai linguaggi e ai percorsi della Pastorale giovanile la consueta due-giorni di studio promossa dalla Federazione oratori cremonesi e che quest'anno presenta alcune novità. A partire dalla location, il Seminario vescovile di Cremona, che ospiterà il convegno in programma dal pomeriggio di mercoledì 15 marzo sino al pranzo di giovedì 16. Altra novità il target allargato: oltre ai sacerdoti responsabili degli oratori, potranno partecipare per la prima volta anche educatori e collaboratori laici. La due-giorni guarderà al rapporto comunicativo tra le generazioni aiutando ad approfondire le forme pastorali attuali, dedicando anche un approfondimento ai linguaggi della comunicazione della fede nel

campo liturgico-simbolico. Ad aprire i lavori sarà, nel pomeriggio di mercoledì 15 marzo (ore 18) il prof. Pier Cesare Rivoltella, con l'intervento dal titolo «Generazioni mute?». La serata proseguirà con la riflessione affidata a don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Cei. La mattinata di giovedì 16 marzo, che inizierà con le Lodi e la Messa, proseguirà ancora alla presenza di don Falabretti. Chiuderà quindi la mattinata di studio don Marco Gallo, direttore della rivista *Pastorale liturgica* con la relazione «I linguaggi della fede e l'approccio ai giovani». Sarà l'occasione per interrogarsi sui linguaggi della pastorale giovanile

e, più in generale, sulla lingua parata dalla comunità ecclesiale nel suo compito essenziale di vivere e annunciare il Vangelo.

RAM

Musical in favore dei terremotati

Ancora disponibili, presso la biglietteria del Teatro Ponchielli di Cremona, i biglietti (posto unico numerato a 10 euro) dello spettacolo benefico di sabato 18 marzo (ore 21). Il ricavato aiuterà a sostenere la ricostruzione del Monastero della Clarisse di Camerino, che custodisce le spoglie di santa Camilla Battista Varano. Proprio la vicenda della santa sarà messa in scena al Ponchielli dalla compagnia «Gruppo Teatro in Bilico» di Camerino. Info: 0372.022001/02.

Quei 220 cremonesi in Terra Santa. Oggi si conclude il pellegrinaggio

Partiti il 6 marzo faranno ritorno nel nostro Paese nella giornata di domani. Tra i momenti più intensi il fraterno incontro con l'amministratore apostolico di Gerusalemme Pizzaballa che ha ben delineato la situazione dei cristiani in questi territori

DI CLAUDIO RASOLI

Si conclude oggi con la visita a Ein Karem dei santuari che ricordano la nascita di S. Giovanni e la Visitatione di Maria ad Elisabetta, il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa guidato dal vescovo napoletano e iniziato lunedì 6 marzo. Sono oltre 220 i cremonesi che da una settimana stanno ripercorrendo la vicenda del Cristo. Accompaniati da un clima primaverile e dall'ottima organizzazione dell'agenzia Profitours, i pellegrini hanno potuto vivere momenti di intensa spiritualità. La prima parte della settimana è stata dedicata a Nazareth, con al centro la figura della Vergine Maria, e alla zona attorno al Lago di Tiberiade. Tra i momenti più intensi la Messa al Monte delle Beatitudini e la sosta di preghiera nel mezzo della grande distesa d'acqua durante la traversata con il battello. Il pensiero di tutti è andato alla Siria, distante solo pochi chilometri con il suo carico di violenza e di morte. La seconda parte del pellegrinaggio è stato, invece, dedicato alla Giudea con Betlemme e Gerusalemme. Venerdì i pellegrini hanno incontrato l'amministratore apostolico di Gerusalemme, mons. Pierbattista Pizzaballa, che con il suo stile molto umile ha descritto la vita dei cristiani di Terra Santa. Purtroppo essi sono sempre di meno - circa 180.000, di questi il 40% sono cattolici - e spesso vengono emarginati sia dagli ebrei sia dai palestinesi. Non per nulla si sta assistendo ad una continua fuga dal proprio paese d'origine: un fenomeno che molto forte è stato a Betlemme. Pizzaballa ha poi ricordato i passi in avanti del cammino ecumenico: il restauro della basilica della Natività a Betlemme e quello del Santo Sepolcro a Gerusalemme - dopo decenni di stasi - dicono plasticamente che il dialogo tra cattolici e ortodossi si bene avviato. Infine dall'arcivescovo l'invito a non lasciare soli i cristiani di Terra Santa e ad organizzare sempre più pellegrinaggi, fonte di reddito per molti di loro.



I vescovi Pizzaballa e napoletani